



*Ministero dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale

DEC/DSA/2007/

**VISTO** l'articolo 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n. 349;

**VISTO** il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377;

**VISTO** il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

**VISTO** l'art. 20 della legge n. 9 del 9 gennaio 1991, che consente alle imprese la produzione di energia elettrica, determinando in tal modo una liberalizzazione di tali attività produttive;

**VISTO** il decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999 concernente "Attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica";

**VISTO** il decreto legge 7 febbraio 2002 n. 7 convertito in legge n. 55 del 9 aprile 2002 recante "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale";

**VISTO** l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni;

**PRESO ATTO** che con nota del 20/07/2004, acquisita il 23/07/2004 al protocollo n. 17144, la Società Tecnoplan s.r.l. (poi divenuta Adige Energia s.r.l.) ha presentato, ai sensi dell'art. 6 della legge 08/07/1986, n. 349, nell'ambito del procedimento autorizzativo unico di cui alla legge 09.04.2002, n. 55, istanza di pronuncia di compatibilità ambientale inerente il progetto di realizzazione di una centrale termoelettrica da 760 MW a ciclo combinato a gas da realizzarsi in Comune di Ronco all'Adige (VR); la Società inoltre ha provveduto, con annuncio sui quotidiani "*Il Gazzettino*" e "*Il Foglio*" in data 20/07/2004, ad avvisare il pubblico dell'avvenuto deposito della documentazione di rito presso i preposti uffici della Regione Veneto per l'eventuale consultazione e la presentazione di osservazioni;

**VISTA** la documentazione integrativa trasmessa dal Proponente con nota del 16/02/2005,

acquisita il 28/02/2005 al protocollo n. 05105 a seguito della richiesta di integrazione atti inoltrata con nota della Direzione per la Salvaguardia Ambientale-Divisione III, protocollo del 20/12/2004 n. DSA/2004/28651;

**PRESO ATTO che** le principali caratteristiche della centrale e delle opere connesse sono quelle sinteticamente riportate nella tabella seguente:

<b>Parametro</b>	<b>Unità di Misura</b>	<b>Valore</b>
<b>Dimensioni</b>		
Superficie Sito	m <sup>2</sup>	110.000
Centrale	m <sup>2</sup>	60.000
Stazione elettrica	m <sup>3</sup>	50.000
<b>Bilancio Energetico dell'Impianto</b>		
Potenza Elettrica Lorda	MWe	850
Potenza Elettrica Netta	MWe	756,6
Potenza Termica	MWt	1328
Scarico Termico in Atmosfera (Condensatori e aerotermi)	MWt	465
Scarico Termico in Atmosfera (Due camini, h 50 m)	MWt	572
Scarico Termico Complessivo (incluse le dispersioni)	MWt	
Rendimento Complessivo Netto	%	53,5%
<b>Uso di Risorse e Pressioni Ambientali</b>		
Uso Acqua di Raffreddamento	m <sup>3</sup> /h	
Prelievi Idrici	m <sup>3</sup> /h	220.000
Portata Complessiva dei Fumi	Nm <sup>3</sup> /h	2 x 1.950.000
Temperatura Fumi	°C	85°-100 ° C
Altezza Camino	m	50
Coefficiente di Utilizzo (medio negli anni di vita)	ore/anno	8.000
Effluenti Liquidi	m <sup>3</sup> /g	8
Combustibile Utilizzato (gas naturale)	Nm <sup>3</sup> /h	130.000
Concentrazione nei Fumi di SO <sub>2</sub>	mg/Nm <sup>3</sup>	tracce
Concentrazione nei Fumi di NO <sub>x</sub> <sup>(2)</sup>	mg/Nm <sup>3</sup>	30
Concentrazione nei Fumi di PST	mg/Nm <sup>3</sup>	tracce
<b>Vincoli (Distanza Minima)</b>		
Zone a Vincolo Idrogeologico	m	200
Zone a Vincolo Monumentale ( <i>DLgs 490/99</i> , art 2, 3 e4)	m	
Zone a Vincolo di <i>DLgs 490/99</i> art. 146 – Corsi d'Acqua	m	150
Aree ZPS o SIC	m	2
Zone archeologiche	numero	1
<b>Opere Connesse</b>		
<b>Elettrodotta</b>		
Lunghezza	m	250
Tensione di esercizio	kV	380
Distanza piloni di sostegno	m	Campata unica
<b>Gasdotto</b>		
Lunghezza	m	300
Pressione max esercizio	bar	24
Diametro nominale	DN	10 "

(1) Fumi Secchi con 15% di Ossigeno

(2) Espressi come NO<sub>2</sub>

**VISTO** il parere interlocutorio negativo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale n. 777 formulato in data 30/03/2006;

**VALUTATO** sulla base del suddetto parere n. 777 del 30/03/2006 che:

**per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:**

*Strumenti di pianificazione e programmazione*

- per quel che riguarda gli indirizzi di programmazione energetica, i documenti presi in considerazione sono:
  - nell'ambito della programmazione e pianificazione europea: Libro Verde sull'energia e le fonti rinnovabili dell'Unione Europea, Direttiva 96/92/CE (norme comuni per il mercato interno dell'energia), Direttiva 98/30/CE (norme comuni per il mercato interno del gas);
  - nell'ambito della legislazione e la programmazione nazionale: Piano Energetico Nazionale (P.E.N.); Decreto Legislativo n.79/1999 (c.d."Decreto Bersani"); L. 09/01/1991 n.9; D. Lvo n.164/2000 (c.d. "Decreto Letta"); D.L. n.7/2002 convertito con L. n.55 del 09/04/2002; D.L. 490/1999;
- la centrale, situata al confine tra i Comuni di Ronco all'Adige, Isola Rizza e Roverchiara, ricade in un'area a destinazione agricola (sottozona E2 che comprende estese aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione alla qualità e localizzazione dei terreni e alla classificazione socio-economica delle aziende). L'area della centrale rientra parzialmente nella fascia di rispetto di m. 150 dal Rio Piganzo, area assoggettata al vincolo di tutela espresso nella legge n. 431/85 (Legge Galasso), ora espresso dalla legge 42/2004 (Parte terza - Titolo I – Capo II – art.142, comma 1, lettera c);

*Pianificazione ambientale*

- per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, l'area della centrale ricade all'interno del "Bacino Interregionale Fissero – Tartaro – Canalbianco – Po di Levante" che si estende nel territorio delle Regioni Lombardia e Veneto. Nel piano stralcio di assetto idrogeologico per le aree del suddetto bacino, il sito della centrale oggetto del presente studio non è soggetto a vincoli di sorta e ricade all'interno di un'area indicata come "seminativi non irrigui";
- nel piano stralcio di assetto idrogeologico per le aree del suddetto bacino, il sito della centrale oggetto del presente studio ricade in prossimità di aree indicate come aree allagabili evidenziate nella "Carta della Pericolosità Idraulica" e risultano soggette a pericolosità moderata P1.. L'analisi della "Carta del Rischio Idraulico" mostra che le aree a rischio sono soggette a rischio moderato R1;
- per quanto riguarda gli aspetti naturalistici, nella Regione Veneto sono presenti numerose aree sottoposte a tutela ambientale. Nell'area indagata, quelle che rientra in un raggio di 10 km dal sito della centrale in esame è il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3210014 denominato "Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese" e il Sito di Importanza Comunitaria

- (SIC) IT3210042 denominato "Fiume Adige da Verona est a Badia Polesine". Oltre a questi, c'è il Parco Urbano dei Tre Fiumi e il Biotopo "Cave di Ronco" nel comune di Ronco all'Adige;
- nel luglio 2004 il tratto di fiume "Adige tra Verona est e Legnago" veniva identificata come SIC con codice IT3210042. SIC approvato con DGR n. 2673 del 06/08/2004 della Regione Veneto; Modificato in "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" con DPGR n. 241 del 18.05.2005;
  - nella Valutazione di Incidenza viene trascurato il SIC IT3210042 "Fiume Adige da Verona est a Badia Polesine";
  - l'area della centrale inoltre dista circa m. 600 da un'area di rispetto ambientale e paesaggistico, determinata dalla presenza del Parco dei Tre Fiumi (adottato con D.P.R. 1366 dell' 1/06/01);
  - la materia riguardante la protezione e la vincolistica dei beni culturali e ambientali è stata oggetto di un intervento legislativo con l'emanazione del DLgs. 22/01/2004 n° 42, denominato "Codice dei beni culturali e del paesaggio". I corsi d'acqua presenti nell'area assoggettati al vincolo di tutela espresso nella legge n. 431/85 (Legge Galasso), ora espresso dalla legge 42/2004 per le aree definite da una fascia di 150 metri da ciascuna delle sponde dei corsi d'acqua , sono:
    - Fiume Bussè
    - Rio Piganzo
    - Fosso Storto
  - ricade entro questa fascia una parte della stazione elettrica, mentre tutti gli edifici di centrale sono all'esterno di essa;
  - per quanto riguarda i beni archeologici, ricadono all'interno dell'area vasta due aree tutelate: una necropoli nel comune di Oppeano , località Le Franchine, che dista dal sito circa km.6, e un abitato dell'età del bronzo nel comune di Bovolone, che dista circa km.9 dalla centrale. Ad Oppeano recenti ricerche hanno individuato una vasta area archeologica, non ancora vincolata, che dista km. 5 dalla centrale. Non sono presenti beni architettonici entro il raggio di 2 km dall'impianto;

**per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:**

*relativamente alla componente atmosfera*

- per la caratterizzazione della qualità dell'area si sono utilizzati i dati delle centraline di monitoraggio dell'ARPAV localizzate nei comuni di Bovolone, Legnago e San Bonifacio distanti dall'area di interesse rispettivamente 9, 12 e 12 km. Non è stata condotta nessuna campagna di misura dal proponente;
- l'impatto dell'impianto proposto sulla qualità dell'aria deriva dalla emissione dei prodotti della combustione attraverso il camino. Nel prospetto seguente sono riportate le caratteristiche chimico fisiche degli inquinanti presenti nei fumi, nonché le caratteristiche del camino (costituito da due canne):

Altezza camino	Diametro Camino	Velocità uscita	Temp. uscita	Portata fumi Norm Secchi (a)	Concentr. NO <sub>x</sub>	Conc. CO	Emiss. NO <sub>x</sub>	Emiss. CO
(m)	(m)	(m/s)	(°K)	(Nm <sup>3</sup> /h)	(mg/Nm <sup>3</sup> )	(mg/Nm <sup>3</sup> )	(g/s)	(g/s)
<b>50</b>	<b>2X6,4</b>	<b>20</b>	<b>363</b>	<b>2x1950.000</b>	<b>50</b>	<b>30</b>	<b>55</b>	<b>33</b>

a) riferita al 15% di O<sub>2</sub> in eccesso

- con nota del 20/12/2004 prot. DSA/2004/28651 sono state pertanto richieste al proponente, in relazione alla componente atmosfera le seguenti integrazioni:
  - *"nel SIA è riportato un quadro sintetico della situazione della qualità dell'aria della zona e le misure sono riferite a limiti non più in vigore. Devono essere riportati dati e informazioni analitici che consentano di conoscere gli andamenti delle concentrazioni dei principali inquinanti e di valutare se sussistano rischi di superamento dei valori limite vigenti (DM 60/02). Si suggerisce di reperire i dati provenienti dalla rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria";*
  - *"la pianura padana ha una situazione meteorologica particolare (calme di vento molto frequenti, inversione termica a basse quote ecc.), molto sfavorevole alla dispersione degli inquinanti. Si chiede di chiarire in dettaglio le ipotesi utilizzate nella modellazione che fanno ritenere a codesta società che l'analisi svolta sia adeguata a simulare la effettiva situazione della pianura padana";*
- nella documentazione fornita in risposta alla richiesta di integrazioni, il proponente ha fornito un documento che non risponde in maniera organica ed esaustiva ai due punti precedenti;
- **i dati presentati nello studio di impatto ambientale non consentono di valutare in modo appropriato l'impatto sulla qualità dell'aria prodotto dalle emissioni di inquinanti dalla centrale in progetto. A tal proposito si sarebbe dovuto utilizzare modelli appropriati per la simulazione del trasporto e la diffusione degli inquinanti emessi dalla centrale in condizioni di calme di vento e inversione termica a bassa quota;**

relativamente all'Ambiente idrico

- dal punto di vista idrografico, il sito è interessato dal Fosso Storto e dal Fiume Piganzo al confine Nord, essi si versano nel canale Bussè; il canale Bussè scorre ad Est del sito parallelamente al Fiume Adige e si versa nel Canalbianco;
- la rete idrografica principale è dominata dal fiume Adige; le numerose canalizzazioni secondarie di maggiore o minore portata: Canalbianco, Bussè, Tartaro, ecc. che profilano il paesaggio della pianura irrigua padano-veneta, sono nutrite, oltre che dai fiumi stessi, dall'apporto a settentrione delle "teste di fontanile", che, in copia, sono distribuite nella "fascia delle risorgive". Questo fenomeno occorre nell'area di contatto fra l'alta e bassa pianura ed è determinato dall'affioramento, naturale o agevolato artificialmente, della falda freatica a causa di fattori fisico-idraulici;
- per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, l'area della centrale ricade all'interno del "Bacino Interregionale Fissero – Tartaro – Canalbianco – Po di Levante" che si estende nel territorio delle Regioni Lombardia e Veneto;
- si tratta di un Bacino con cospicue operazioni artificiali di canalizzazione; le fondamentali caratteristiche fisiche del Bacino possono essere sintetizzate come di seguito:
  - territorio pressoché pianeggiante, con ampie zone poste a quote inferiore ai livelli di piena dei fiumi Adige e Po;

- presenza di una fitta rete di canali artificiali per l'irrigazione e alimentati in prevalenza dalle acque del lago di Garda e del fiume Adige. Parte della rete ha anche funzione di bonifica, allontanando le acque di piena;
- il sistema realizzato, per l'importanza delle opere e la complessità delle problematiche affrontate, rappresenta a livello nazionale uno dei nodi idraulici di maggiore complessità;
- l'area di insediamento ricade all'interno del "Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese" che recapita le sue acque in Canalbianco, principalmente per mezzo del Canale Bussè;
- gli scarichi liquidi durante la fase di costruzione dell'impianto sono stimabili al massimo in circa 40 m<sup>3</sup>/giorno e saranno convogliati all'impianto di depurazione. Le acque depurate, con caratteristiche conformi alle prescrizioni di legge, verranno scaricate nel Rio Piganzo, adiacente al sito;
- durante l'esercizio, i prelievi di acqua per usi industriali vari sono stimabili mediamente in circa 25 m<sup>3</sup>/h , per un totale annuo di circa 220.000 m<sup>3</sup>. Il fabbisogno di acqua potabile è stimato in circa 10 - 12 m<sup>3</sup>/giorno. I suddetti quantitativi saranno prelevati dal Rio Piganzo per gli usi industriali e dall'acquedotto locale per i fabbisogni potabili;
- in fase di esercizio le acque reflue dell'impianto sono quelle provenienti dal sistema di trattamento acque reflue al quale confluiscono le acque di processo e gli scarichi civili. Lo scarico del sistema di trattamento acque reflue ammonta a circa 200.000 m<sup>3</sup>/anno. Le acque reflue dopo opportuno trattamento saranno restituite al Rio Piganzo;
- **nel piano stralcio di assetto idrogeologico per le aree del "Bacino Interregionale Fissero – Tartaro – Canalbianco – Po di Levante", il sito della centrale oggetto del presente studio ricade in prossimità di aree indicate come aree allagabili evidenziate nella "Carta della Pericolosità Idraulica" e risultano soggette a pericolosità moderata P1. L'analisi della "Carta del Rischio Idraulico" mostra che le aree a rischio sono soggette a rischio moderato R1. Dalla documentazione presentata non risulta che il proponente abbia tenuto in debito conto la particolare complessità e vulnerabilità dell'ambiente idrico dell'area interessata dal progetto che risulta necessitare un livello di approfondimento adeguato nella caratterizzazione ed analisi della componente ambientale interessata;**
- **non viene prodotto uno studio di fattibilità sul prelievo delle acque, né una caratterizzazione sul deflusso medio disponibile né un'analisi accurata degli scarichi;**
- **non è ben chiara la fonte dalla quale verrà prelevata l'acqua ad uso industriale per la centrale;**

relativamente a suolo e sottosuolo

- i terreni prevalenti che costituiscono la Pianura Veronese sia in superficie che in profondità sono formati prevalentemente dai sedimenti alluvionali depositi in tempi passati dal Fiume Adige e da altri corsi d'acqua minori;
- l'agente geomorfologico principale è costituito dal fiume Adige e dai numerosi corsi d'acqua minori presenti in questa zona di Pianura Veronese che soprattutto in tempi passati hanno continuamente rimodellato la morfologia superficiale di queste pianure, dando origine peraltro alle superfici alluvionali terrazzate;
- l'acquifero su cui insiste l'area di progetto è quello indifferenziato dell'Adige, caratterizzato da permeabilità medio-elevata, per porosità, a causa delle alluvioni ghiaioso-sabbiose che costituiscono la coltre alluvionale di questo tratto vallivo. Questo contiene acque in notevole

quantità e nel periodo di piena la falda libera si ritrova a deboli profondità, in prossimità del piano campagna;

relativamente a vegetazione, flora e fauna

- nella pianura veronese, quasi interamente coltivata, rimangono poche vestigia dell'antica vegetazione forestale, tipica della Pianura Padana; solo in alcuni tratti delle maggiori aste fluviali della Provincia di Verona, o in modeste aree circoscritte qualche "farnia" testimonia un remoto passato;
- la caratterizzazione delle componenti è stata effettuata nell'area di influenza potenziale dell'opera in progetto. Per detta fascia sono state, in particolare, considerate la vegetazione naturale e le entità floristiche e faunistiche maggiormente rappresentative. Gli ambienti più caratterizzanti, dal punto di vista degli aspetti vegetazionali, l'area di studio sono i seguenti: aree agricole; ambiti fluviali; aree urbane ed industriali;
- in generale la vegetazione lungo l'Adige è data: per gli alberi si trovano pioppi; ad essi si abbinano l'olmo campestre, il salice bianco, l'ontano nero; per gli arbusti, il nocciolo, il sambuco, la fusaggine, il prugnolo, il corniolo, lo spinocervino. Complessivamente, la tipologia degli "ambiti fluviali" presenta un mosaico vegetazionale vario e certamente di buon pregio;

relativamente agli Ecosistemi

- PTP di Verona identifica le zone fluviali dell'Adige nelle quali è presente la flora riparia e le isole fluviali quali ambiti che contribuiscono all'autodepurazione del fiume ed interessanti e necessari ambiti di rifugio e riproduzione dell'avifauna. In questo senso sono stati identificati da questo PTP altri biotopi lungo l'Adige compresi nell'alveo fluviale per la presenza di flora riparia il cui grado di naturalità è da verificare assieme alle possibilità di tutela o rinaturalizzazione. Inoltre si segnalano biotopi (isole fluviali) scomparsi o in grave stato di degrado il cui recupero a scopo naturalistico è auspicabile;
- la presenza di ambienti umidi e ripariali costituisce un elemento di diversificazione ecosistemica e paesaggistica nel territorio esaminato. Tali habitat sono localizzati soprattutto lungo il percorso del corso d'acqua principale (Adige), e in forma discontinua nei fossi, e nelle numerose canalizzazioni secondarie di maggiore o minore portata ad uso irriguo ed in correlazione dei fontanili (area delle risorgive). Gli ambienti fluviali sono importanti soprattutto per l'avifauna acquatica, migratrice e/o stanziale, come area di nidificazione, di sosta e di svernamento;
- concludendo, l'area di studio presenta nel complesso una buona diversità faunistica, accompagnata da elementi di valore conservazionistico ed ecologico. Si evidenzia comunque l'importanza degli ambiti fluviali, cui sono legate alcune importanti presenze faunistiche, e per gli agroecosistemi l'influenza degli edifici rurali, dei filari alberati e arbustati e delle alberature ornamentali attorno ad alcuni edifici e ville, elementi naturali che riescono ad elevare la diversità ambientale;
- lungo il fiume Adige si possono incontrare dei boschi ripariali, in passato più estesi, ma oggi piuttosto frammentari, che vanno tutelati per la loro importanza strategica a livello ambientale. Tratto del fiume Adige con presenza di ampie zone di argine ricoperte da

vegetazione arbustiva idrofila. Il tratto fluviale in questione riveste notevole importanza per varie entità legate alle acque correnti poco rapide. Potrebbe rivestire importanza strategica per alcune specie;

- all'interno dell'area vasta, a circa 9 km dall'opera in progetto è presente il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3210014 "Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese". Nella Delibera della Regione Veneto n. 449 del 21 febbraio 2003 "Rete ecologica Natura 2000. Revisione delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)", il SIC è stato inserito anche come ZPS;
- la valutazione d'incidenza della centrale in oggetto è stata effettuata tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell'impianto, dell'area vasta di influenza e delle interferenze con il sistema ambientale considerando il solo SIC IT3210014 (Palude del Feniletto – Sguazzo del Vallese);
- il biotopo Cave di Ronco (n. 56 del PTP della Provincia di Verona) e come tale risulta nel Piano degli Spazi Aperti (PSA) n. 39 è situato a circa 4 km a nord del sito. Mentre il Parco Comunale dei tre Fiumi è situato a circa 600 m ad est del sito. Si tratta in entrambi i casi di cave dismesse che si sono trasformate in zone umide come altre nella zona; Le Cave di Ronco corrispondono ad una vasta area estrattiva con falda affiorante, in cui si è insediata abbondante vegetazione unitamente a fauna interessante. È zona posta sotto tutela per effetto di una Deliberazione della Giunta Municipale del Comune di Ronco all'Adige;

#### relativamente a rumore e vibrazioni

- la caratterizzazione acustica dell'area potenzialmente influenzata dalla costruzione e dall'esercizio dell'impianto, è stata effettuata sulla base di esperienze in situazioni analoghe. Non si è ritenuto utile compiere una caratterizzazione delle vibrazioni per l'assenza di sorgenti significative in zona;
- le principali fonti di rumore nella zona sono sicuramente le macchine operatrici nei campi agricoli circostanti; una notevole influenza è data anche dal traffico delle strade e superstrade, poste intorno all'impianto in progetto, e delle strade minori;
- la valutazione dell'impatto acustico è stata effettuata confrontando le stime dei contributi alla rumorosità ambientale della proposta centrale a ciclo combinato con la situazione preesistente. Tali stime sono state effettuate mediante il modello matematico ENM – Environmental Noise Model;

#### relativamente alle radiazioni

- in generale l'area interessata dai campi elettrici e magnetici indotti da una linea elettrica ad alta tensione è limitata a qualche decina di metri dall'asse dell'elettrodotto. Al di là di tale distanza le intensità dei campi si riducono a valori trascurabili;
- tale distanza garantisce il rispetto dei limiti di esposizione di cui alla Legge 36 del 22/02/2001 ed al successivo D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete di 50 Hz degli elettrodotti";

#### relativamente al paesaggio

- il sito rientra nel territorio compreso tra il fiume Po e l'Adige. Tale territorio è stato denominato UP 1 avendo caratteristiche paesaggistiche abbastanza omogenee fino alle

sponde dell'Adige. E' stata analizzata in dettaglio (nonostante la maggiore distanza dal sito) la zona ripariale (UP 2) attorno al fiume Adige per una profondità di circa 2 km dalle sponde

- perché le 2 sponde ed i territori adiacenti hanno una maggiore valenza paesaggistica. Come risulterà dalla analisi di visibilità la relazione visiva della UP 2 con il sito è molto episodica anche perché l'Adige, nel punto più vicino al sito è distante 3 km circa;
- l'impatto, in termini di modificazione delle condizioni di percezione visiva prodotto, può essere fatto dipendere da due fattori: da un lato la visibilità delle opere, dall'altro il grado di vulnerabilità del paesaggio;
- In letteratura si ipotizzano generalmente cinque potenziali livelli di impatto: alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso. Nel caso specifico si ha:

IMPATTO	% dell'area (79 km <sup>2</sup> )	LOCALIZZAZIONE	COMMENTO
ALTO	0		
MEDIO-ALTO	2	Aree rurali circostanti Strada Provinciale	Vicinanza Frequentazione
MEDIO	20	Periferia Roverchiara	Edificato sparso
MEDIO-BASSO	30	Sponda occidentale dell'Adige Strada Statale 434	Relativa naturalità Frequentazione
BASSO	48	Ad Ovest della SS 434 Destra Adige	Barriere visuali

#### *relativamente alle Opere Connesse*

- **nel progetto si prevede la realizzazione di una rete elettrica locale a 132 KV alimentata dalla Centrale ed indipendente dal sistema elettrico nazionale. La descrizione dell'opera connessa appare non esaustiva, poiché il proponente ha presentato solo una "sintesi di fattibilità", pertanto non risulta approfondita l'analisi delle relative problematiche connesse alla realizzazione dell'elettrodotto, che ne dimostri la fattibilità, anche dal punto di vista economico;**
- **dai dati presentati non si riesce a valutare l'effettiva possibilità di realizzazione di una rete locale per la fornitura di calore a bassa entalpia tramite una o più reti locali di distribuzione impiegato sia per il teleriscaldamento che per la serricoltura di fiori o primizie con evidenti benefici economici per gli utenti. A tal proposito, tra documenti presentati dal proponente, non risulta nessun progetto di fattibilità e nessun accordo di programma tra enti locali ed eventuali enti gestori;**

#### *relativamente alla Valutazione di Incidenza*

- nel luglio 2004 il tratto di fiume "Adige tra Verona est e Legnago" veniva identificata come SIC con codice IT3210042. SIC approvato con DGR n. 2673 del 06/08/2004 della Regione Veneto; Modificato in "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" con DPGR n. 241 del 18.05.2005. **A tal proposito, data la vicinanza e l'importanza del SIC, si sarebbe dovuta produrre una valutazione di incidenza della CTE sul SIC IT3210042;**

**PRESO ATTO CHE:**

- la Regione Veneto non ha espresso parere formale;
- non è pervenuto il parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

**PRESO ATTO CHE** nel corso dell'istruttoria, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Comune di Albaredo d'Adige (VR) pervenuta il 25/08/2004;
- Coldiretti Verona sezione di Albaredo d'Adige pervenuta il 20/08/2004
- Coldiretti Verona sezione di Palù nota pervenuta il 20/08/2004;
- Coldiretti Verona sezione di Isola Rizza pervenuta il 20/08/2004;
- Comune di Veronella (VR) pervenuta il 30/08/2004;
- Federazione Provinciale Coldiretti di Verona pervenuta il 26/08/04;
- Comune di Roverchiara (VR) pervenuta il 26/08/2004;
- Comune di Ronco all'Adige (VR) pervenuta il 26/08/2004;
- Comune di Ronco all'Adige (VR) pervenuta il 25/08/2004;
- Coldiretti Verona sezione di Roverchiara pervenuta il 25/08/2004;
- Coldiretti Verona pervenuta il 25/08/2004;
- Coldiretti Verona sezione di Oppiano pervenuta il 25/08/2004;
- Coldiretti Verona sezione di Ronco all'Adige pervenuta il 25/08/2004;
- Comune di S.Pietro di Morubio (VR) pervenuta il 25/08/2004;
- Coldiretti di Verona sezione di S. Giovanni Lupatoto pervenuta il 25/08/2004;
- Coldiretti di Verona sezione di S.Pietro di Morubio pervenuta il 25/08/2004;
- Coldiretti di Verona sezione di Zevio pervenuta il 25/08/2004;
- Coldiretti Verona pervenuta il 25/08/2004;
- Comune di Palù (VR) pervenuta il 20/09/2004;
- Osservazioni trasmesse dalla Regione Veneto pervenute il 04/10/2004;
- Comune di Arcole (VR) pervenuta il 22/10/2004;
- Giunta Comunale di Oppiano (VR) pervenuta il 29/11/2004;
- Comune di Isola Rizza (VR) pervenuta il 17/12/2004;
- Coordinamento di Comitati di difesa Ambientale della Bassa Veronese pervenuta il 26/01/2005;
- Comune di Cerea (VR) pervenuta il 25/02/2005;
- Provincia di Verona – deliberazione n.38 pervenuta il 11/04/2005;
- Comitato Ecologico Ronchesano pervenuta il 21/04/2005;

Tali osservazioni evidenziano:

- risulta di scarso interesse il beneficio che si potrebbe creare per la generazione di vapore ed acqua calda relativamente alle attività agricole, rispetto alle ricadute negative sulla microclima della zona, sulla compatibilità idraulica, sulle colture e sul territorio;
- lo SIA non considera l'impatto sulle attività agricole fortemente specializzate della zona (si ricorda che la produttività dell'area è tra le più alte d'Europa e che le amministrazioni comunali stanno da anni investendo per raggiungere un riconoscimento nazionale ed internazionale per i prodotti mela-pera);
- non viene prodotto uno studio sul prelievo delle acque, né un'analisi curata degli scarichi (addirittura l'approvvigionamento viene indicato da due fonti diverse: pozzo e fosso Piganzo);

- non viene prodotto il parere sulla compatibilità idraulica, né considerata la possibilità di riduzione degli approvvigionamenti di acqua per uso agricolo;
- il responsabile dell'Area Tecniche del Comune di Roverchiara esprime diniego sulla richiesta del permesso di costruire la strada di accesso al polo energetico;

**VALUTATO INFINE CHE:**

- dall'analisi della documentazione presentata non risultano ben motivate le controdeduzioni del proponente alle osservazioni di cui sopra;
- **dall'analisi della documentazione presentata, l'impatto dell'opera sul contesto ambientale circostante non risulta ben analizzato da parte del proponente per la non esaustiva caratterizzazione ed analisi di alcune componenti ambientali. La caratterizzazione e l'analisi non sono arrivate al livello di approfondimento necessario per la tipologia d'intervento proposto e per le peculiarità e vulnerabilità dell'ambiente interessato;**

**CONSIDERATO CHE:**

- in data 18/05/2006 con nota prot. n. DSA-0013718, la Direzione Salvaguardia Ambientale in riferimento all'art.10 bis della Legge n.241/1990:
  - ha dato comunicazione circa i motivi che ostano l'accoglimento della domanda inoltrando alla Società Adige Energia S.r.l. il parere interlocutorio negativo n. 777 del 30/03/2006 espresso dalla Commissione VIA;
  - ha invitato la Società Adige Energia S.r.l. a presentare per iscritto le proprie osservazioni corredate da documentazione esplicativa in merito al predetto parere interlocutorio negativo;
- con nota del 26/05/2006, acquisita al prot. n. 0014648 della DSA, la Società Adige Energia S.r.l. ha provveduto a trasmettere le proprie considerazioni in merito al parere negativo formulato dalla Commissione VIA;

**CONSIDERATO CHE** con parere n. 832 del 12/10/2006 la Commissione VIA ha ritenuto:

- che dalle osservazioni contenute nella relazione presentata ai sensi dell'art. 10bis della L. 241/90 dalla società Adige Energia, non emergono elementi tecnici significativi tali indurre a riconsiderare le conclusioni espresse nel parere n.777 del 30/03/2006;
- di confermare il parere interlocutorio negativo n.777 del 30/03/2006;

**RITENUTO** di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale dell'opera soprindicata;

**ESPRIME**

**parere interlocutorio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto di realizzazione di una centrale da 760 MW a ciclo combinato a gas, proposta dalla Società Adige Energia s.r.l., da realizzarsi in Comune di Ronco all'Adige (VR). Tale parere negativo potrà essere superato e la procedura di valutazione dell'impatto ambientale potrà essere nuovamente attivata solo a seguito della presentazione da parte del proponente della documentazione e degli atti che dimostrino e garantiscano il superamento delle criticità sopra evidenziate.**

**DISPONE**

che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Adige Energia s.r.l., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, al Comune Ronco all'Adige, all'ARPA Veneto, nonché al Ministero dello Sviluppo Economico; sarà cura della Regione Veneto comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

Roma, lì 14 marzo 2007

Il Direttore Generale  
Ing. Bruno Agricola